

e in una Theotokos, Madre di vittoria, i veneziani vi ricorrevano abitualmente, in guerra e in pace. Preghiere, processioni, voti erano costantemente all'ordine del giorno e così quanto ricordava

ega  
eli-  
me  
cri-  
one  
pos-  
so  
vuti  
are,  
i. Il  
ana  
al  
di

*Prof. Don Giorgio Fedalto*

*Buenos Aires!*

23.05.2012

VIA PEROSI, 2/4 - 30174 MESTRE (Venezia) - tel. 041 989499

ra piacere leggere queste pagine anche perché l'A. non manca di aggiungere alla bibliografia su storia politica e civile pure quella religiosa. Appunto la religione cristiana era l'anima della Repubblica veneziana, per cui non si potrebbe scriverne la storia ignorandola.

*Giorgio Fedalto*

PATULLI TRYTHALL MARISA, *Edmund Aloysius Walsh: La Missio Iraquensis* (Supplemento Studi sull'Oriente Cristiano, 14, 2), Accademia Angelica-Costantinopolitana di lettere arti e scienze, Roma 2010, pp. 446.

Non si può dire che manchino i documenti nel volume, il cui obiettivo è la ricerca delle origini della *Missio Iraquensis* e del suo scopo di aiutare i cristiani d'Iraq. Al di là dei luoghi comuni di solito ripetuti, la Patulli Trythall ha voluto ricostruire gli aspetti certi di una storia che pone al suo centro un gesuita americano, Edmund Aloysius Walsh, sj (1885-1956), di origine irlandese, con varie vicende decise

a Roma, in Vaticano. La presenza delle missioni cattoliche nel mondo affonda le proprie radici lontane nel tempo e se esse sono meglio conosciute dalla fondazione della congregazione di *Propaganda Fide* nel 1622, va pure ricordato che una sua sezione aveva tra i propri compiti istituzionali quello di sostenere le chiese orientali; i delegati pontifici dovevano raccogliere le richieste di quelle chiese, cercando al tempo stesso le risorse per soddisfarle. Fu appunto padre Walsh con i gesuiti americani a dar esito a tali orientamenti; partendo nel 1931 per l'Iraq, egli era già noto per diversi altri impegnativi compiti, non ultimo nel 1922-23 quello di direttore della missione pontificia per la fame in Russia. Interessarsi dell'Oriente non era una novità: già papa Benedetto XV aveva costituito nel 1917 una specifica congregazione «per gli affari di rito orientale», separandola da *Propaganda Fide* operante da tre secoli. Prima ancora, nel 1573, Gregorio XIII era intervenuto istituendo un organismo relativo ai greci, e altri pontefici avevano operato in seguito (Clemente VIII, Gregorio XV, Urbano VIII, Pio IX).

L'interesse del gesuita Walsh per l'Oriente cristiano era per di più collegato con le missioni cattoliche in Mesopotamia, dove alla metà del Seicento erano presenti gesuiti, carmelitani, cappuccini, oltre ai domenicani e ai loro frati *peregrinantes*, attivi dal Trecento. Era ovvio che, parallelo all'interesse missionario, vi poteva essere quello politico delle potenze europee interessate alla produzione del petrolio, incuneate tra etnie arabe e gruppi religiosi. L'aspetto che caratterizza padre Walsh è stato anche quello di indirizzare la raccolta di fondi per tali chiese, attraverso diverse associazioni statunitensi, in un unico organismo, che facesse capo al pontefice pensando all'istituzione di una scuola superiore a Baghdad. Prima

di cimentarsi a ricostruirne l'attività, la Patulli Trythall si dilunga in una puntuale disamina per inquadrare l'opera nel sistema scolastico iracheno, nel passaggio dall'impero ottomano al mandato fiduciario in Iraq da parte della Gran Bretagna. Vengono così approfonditi diversi aspetti di quel sistema educativo, aperto a maschi e femmine con scuole governative, scuole coraniche per soli ragazzi, e anche con scuole private. Di qui i problemi diversi che potevano sorgere: quello della lingua da insegnare, francese o inglese; i programmi da seguire, essendovi diverse «nazioni» presenti (ebrei, caldei, giacobiti, siriani, armeni, nestoriani, protestanti, domenicani). Per di più gli interventi del delegato apostolico francese proponevano modifiche non gradite, ad esempio, al Patriarca caldeo, come poter unificare le scuole cattoliche sotto un'unica direzione, mentre *Propaganda Fide* cercava l'ordine religioso cui affidare tale compito. È difficile non smarrirsi nella quantità di documenti rinvenuti che rendono laboriosa la lettura!

Intanto padre Walsh raccoglieva fondi per una scuola. Certamente era persona capace, sia per le doti, sia per l'integrità della vita, sia per i rapporti intessuti con superiori ecclesiastici, con autorità civili, con enti. *Missio Iraquensis* diventava ormai il titolo dell'incarico assunto dai gesuiti a sostegno dei cattolici iracheni. Si sentivano invece inadatti, allora, per vari motivi, salesiani, maristi, carmelitani, domenicani, pur con le loro passate benemerenze. La scelta cadde sui gesuiti e su padre Walsh, per le sue precedenti esperienze missionarie, educative, per la sua conoscenza delle lingue, per di più quando la firma di un trattato tra Iraq e Stati Uniti d'America riapriva la possibilità di avere nuove istituzioni scolastiche protestanti. Stavano cambiando i tempi

e non mancavano le difficoltà per le scuole superiori organizzate per cristiani e per quanti altri avessero voluto frequentarle. Pure papa Pio XI era interessato a tale scuola, che doveva essere il Baghdad College: per tale ragione occorreva agire in modo da superare tutte le difficoltà che si frapponavano a padre Walsh, compreso il buon uso delle somme di denaro che era andato raccogliendo. La corrispondenza trovata copre decine di pagine, in gran parte giustificate dalla scarsa considerazione avuta per lo stesso padre gesuita, che in realtà ebbe un ruolo essenziale nell'operazione. Egli pensava a una specie di Junior College di tipo americano, una scuola dunque di tipo moderno, con la possibilità di alloggiare gli studenti. Anche se il Baghdad College restò attivo solamente per 36 anni, dal 1932 al 1969, quando i gesuiti se ne dovettero andare, mentre la storia complessiva della *Missio Iraquensis* fu di circa 50 anni, non va dimenticato che l'istituzione era andata a beneficio non della sola minoranza cristiana. Infatti nel 1969 la presenza musulmana tra gli studenti sfiorava il 70 per cento e restava invariata la rappresentanza delle altre confessioni religiose. Nel 1956 al Baghdad College si era aggiunta l'Università Al-Hikma (Sapienza), che aveva iniziato i corsi con tre facoltà. Il complesso lavoro richiesto per la documentazione del volume e per la rivalutazione del religioso gesuita lascia ancora aperti molti interrogativi sul lavoro compiuto nella scuola, sull'insegnamento impartito, sugli allievi e il loro influsso nella società irachena. Insomma si può procedere con diverse altre ricerche per avere ulteriori risultati, magari relegando i documenti in un'unica appendice, adatta per il lettore curioso.

*Giorgio Fedalto*